

Bova e la donna del mistero: «Posso dire chi è dalla voce»

Catanzaro. «Non ho mai preso un solo euro», ha negato ogni ipotesi corruttiva l'ex capo struttura del Dipartimento Turismo e Beni Culturali della Regione Calabria, Rodolfo Bova. Finito agli arresti domiciliari nell'ambito dell'inchiesta Olimpo, ieri è comparso davanti al gip del Tribunale di Catanzaro Chiara Esposito per sostenere l'interrogatorio di garanzia. Accompagnato dall'avvocato Michele Gigliotti, Bova per oltre un'ora ha risposto alle domande del gip fornendo la sua versione dei fatti che gli vengono contestati.

Il "raccomandato"

L'ex capo struttura è accusato dalla Dda di corruzione, avrebbe preso una mazzetta di 5mila euro per favorire «l'espansione imprenditoriale di Domenico Galati nel settore dei transfert, condizionando l'esercizio delle sue funzioni». Una ricostruzione che l'ex capo struttura della Regione ha provato a smontare. Bova ha spiegato che l'imprenditore non avrebbe avuto alcun bisogno del suo appoggio. Anzi Galati avrebbe già goduto di ottimi rapporti con i vertici politici e amministrativi della Regione Calabria. Ha poi spiegato il suo ruolo di capo struttura, avrebbe cioè svolto il compito di raccordo tra il livello politico e quello burocratico.

La voce misteriosa

Tassello centrale nell'accusa a Bova è un'intercettazione tra Galati e una donna non identificata. Quest'ultima si sente dire: «... E allora dagli 5000 euro». L'imprenditore rispondeva: «... Glieli ho girati a lui io». Per la Dda questo dialogo rappresenterebbe la conferma dell'avvenuto pagamento della mazzetta a Bova. Ieri in aula l'avvocato Gigliotti ha annunciato di aver depositato richiesta per ottenere l'audio della intercettazione. L'ex capo struttura ha detto al gip che dopo l'ascolto dell'audio potrebbe fornire un aiuto agli inquirenti identificando la donna. In questo modo, ha aggiunto, potrebbe essere lei stessa a chiarire i contorni della vicenda. In conclusione dell'interrogatorio la difesa di Bova ha chiesto al gip di rimettere in libertà l'ex capo struttura. Si attende nelle prossime ore la decisione.

In silenzio

Ieri mattina si è tenuto l'interrogatorio anche per Rocco Gramuglia, 54 anni, segretario del prefetto di Vibo Valentia. È accusato di rivelazione di segreti d'ufficio, in concorso con un altro funzionario della Prefettura vibonese Michele La Robina. In pratica avrebbero fatto sapere a un imprenditore, attivo nella gestione dei migranti, dell'esistenza di un'istruttoria relativa ad una informativa interdittiva antimafia. Gramuglia, accompagnato dall'avvocato Carlo Oliva, ha scelto di avvalersi della facoltà di non rispondere ed è rimasto in silenzio davanti al gip. Ora bisognerà attendere le decisioni del gip catanzarese sulle prime richieste avanzate dal collegio difensivo. Poi i difensori potranno rivolgersi al Tribunale del Riesame per chiedere l'annullamento o l'affievolimento della misura cautelare per i loro assistiti.